



Trento, 25 giugno 2019

Egregio Signor  
**dott. LUCA GUGLIELMI**  
Presidente della Seconda Commissione permanente  
del Consiglio della Provincia autonoma di Trento

**Oggetto:** osservazioni al disegno di legge n. 58/XVI - Disciplina delle aperture nei giorni domenicali e festivi degli esercizi commerciali

Gentilissimo Presidente,

con la sentenza della Corte Costituzionale n. 98 dell'11 aprile 2017 veniva dichiarata l'illegittimità costituzionale delle norme della legge della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia 8 aprile 2016, n. 4 con le quali la Giunta regionale guidata allora dalla Presidente Debora Serracchiani intendeva garantire la chiusura degli esercizi commerciali durante le giornate festive del 1° gennaio, Pasqua, lunedì dell'Angelo, 25 aprile, 1° maggio, 2 giugno, 15 agosto, 1° novembre, 25 e 26 dicembre.

Quella pronuncia della Consulta fu solo l'ultima di una serie di pronunce (si vedano a questo proposito le sentenze n. 27/2013, 65/2013, 104/2014, 239/2016) aperta dalla sentenza n. 299/2012 che rigettò i ricorsi delle Regioni contro l'art. 31 del decreto legge 201/2011 "Salva Italia" e contro l'art 35, comma 6 del decreto legge 98/2011 firmato Berlusconi e Tremonti.

In questi nove anni di validità quindi lo Stato ha sempre impugnato le normative regionali che limitassero le aperture degli esercizi commerciali, mentre i diversi disegni di legge depositati in Parlamento per modificare la liberalizzazione del commercio avviata dal Governo Berlusconi IV e portata a compimento dal Governo Monti non sono mai arrivati in porto, nemmeno in avvio di questa legislatura quando i due gruppi politici che hanno costituito la maggioranza di governo per 15 mesi, avevano depositato propri disegni di legge in materia.

Bene quindi hanno fatto gli uffici legislativi del Consiglio provinciale a riepilogare puntualmente la giurisprudenza costituzionale nella nota di tecnica legislativa allegata al testo del disegno di legge Failoni e pubblicata sul sito del Consiglio provinciale e a ribadire come la liberalizzazione degli orari e delle aperture costituisce norma rientrante nella competenza legislativa esclusiva statale relativa alla "tutela della concorrenza", attribuendo però erroneamente il varo del decreto legge 98/2011 al Governo Monti, quando invece a luglio 2011 il governo in carica era quello di centrodestra.

Questo è quindi il contesto in cui si cala il disegno di legge in oggetto per il quale la Giunta provinciale ha chiesto la procedura d'urgenza. E il quadro giuridico è impietoso tanto che, a meno

di qualche inciampo fortunoso, il destino di questo disegno di legge, sui cui la Giunta Fugatti si è tanto spesa, è segnato in partenza: l’impugnazione da parte dello Stato davanti alla Corte Costituzionale. Il rischio è così che si illudano le lavoratrici ed i lavoratori per i quali il lavoro straordinario festivo comprime, per esempio, i tempi dedicati alla propria famiglia.

Non vorremmo poi che il tutto si riducesse ad una manovra per cui, con un atteggiamento poco responsabile, si tenti di scaricare su altri livelli istituzionali (anche se non si sa bene su chi, visto che il padre della liberalizzazione degli orari nel commercio è un governo di centrodestra come quello che guida le istituzioni dell’Autonomia trentina) l’esito negativo dell’iter di approvazione della legge provinciale in oggetto.

Proprio la sentenza della Consulta del 2017 avversa alla normativa della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia aveva indotto le due Province autonome di Trento e Bolzano alla fine della XV consiliatura ad avviare la procedura per la definizione di una norma di attuazione che sancisse la potestà legislativa delle Autonomie a Statuto speciale in materia di commercio e almeno in parte in materia di concorrenza, superando così i possibili rilievi della Corte Costituzionale, anche in nome delle specificità di un territorio alpino come quello del Trentino e dell’Alto Adige.

La strada più efficace oggi sembra essere quella dell’intesa con lo Stato, come concordato anche dalla Provincia autonoma di Bolzano per vedersi riconosciuta una competenza in materia. Questa però rischia di essere più difficilmente percorribile dopo essersi visti bocciare dalla Consulta ogni potestà normativa sulla stessa materia, se davvero la legge verrà impugnata dallo Stato.

Se davvero l’intenzione della Giunta Fugatti è quella di garantire condizioni di vita e di lavoro più dignitose per chi lavora nel settore del commercio serve imboccare contestualmente un’altra strada, forse più impegnativa e faticosa, ma sicuramente più solida e fruttuosa: sostenere la contrattazione.

Perché, vale la pena ricordarlo, il disegno di legge della Giunta Fugatti permette ad ogni buon conto una serie significativa di deroghe rispetto al vincolo della chiusura domenicale e festiva, non solo per le località turistiche ma anche per alcune tipologie di esercizi commerciali e comunque per tutti i comuni del Trentino per almeno 15 giornate all’anno. Così molte lavoratrici e molti lavoratori per parti consistenti dell’anno dovranno comunque garantire le aperture festive e domenicali degli esercizi commerciali in cui lavorano.

A questo proposito rileviamo che il presente ddl, a differenza della previgente legge provinciale sul commercio del 2010, non prevede alcun passaggio concertativo con le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali di settore. A questo proposito di seguito presentiamo alcune specifiche proposte di emendamento.

Inoltre crediamo nel ruolo primario della contrattazione collettiva sia al fine di comporre gli interessi tra le diverse parti rafforzando il tessuto economico, sia nell’intento di migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori. A questo scopo abbiamo inserito in questo documento una proposta di emendamento che prova a ridare centralità alle contrattazione collettiva aziendale e territoriale, anche grazie ad un nuovo impegno da parte della Giunta provinciale. Siamo convinti infatti che le istituzioni pubbliche, pur non dovendosi sostituire all’autonomia delle parti economiche e sociali, possano realmente favorire il dialogo sociale e le relazioni industriali a tutto vantaggio della crescita economica e sociale del nostro territorio. La proposta che avanziamo crediamo abbia il pregio di aprire uno nuovo spazio alle relazioni tra imprese e lavoratori le cui potenzialità, in questi venti mesi di governo, la Giunta provinciale non ci pare abbia voluto riconoscere fino in fondo.

## Proposte di emendamento al disegno di legge 58/XVI

All'articolo 1, comma 2 dopo le parole "Consiglio delle autonomie locali," inserire le parole " delle associazioni dei consumatori riconosciute a livello locale, delle associazioni datoriali del commercio e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale,"

All'articolo 1, comma 2 dopo le parole "la Giunta provinciale, inoltre, può individuare" inserire le parole ", previo parere delle associazioni dei consumatori riconosciute a livello locale, delle associazioni datoriali del commercio e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale,"

All'articolo 1, comma 3 dopo le parole "per un massimo di quindici giornate annue." inserire le parole "I comuni acquisiscono il parere delle associazioni dei consumatori riconosciute a livello locale, delle associazioni datoriali del commercio e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale in ordine alla programmazione di queste deroghe."

Dopo l'art. 1 inserire il seguente articolo

### **Art. 1 bis Sostegno alla contrattazione territoriale ed aziendale nel commercio**

1. La Provincia favorisce e incentiva, anche attraverso le politiche pubbliche, le intese a livello territoriale e aziendale tra organizzazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale che garantiscano la turnazione del personale nel lavoro straordinario, estendano la fruizione di permessi e riposi compensativi aggiuntivi, incrementino i trattamenti economici e potenzino gli strumenti di conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro dei dipendenti delle imprese di cui all'articolo 3, comma 1 del Decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, coinvolti nelle aperture domenicali o festive.
2. La Giunta provinciale relaziona entro il mese di marzo di ogni anno alla Commissione permanente del Consiglio provinciale competente in materia di commercio sulle azioni adottate per attuare il presente articolo.